

Il diktat di Messina Denaro: non toccare la scatola coi soldi

CASTELVETRANO. La caccia agli «omissis», i nomi non ancora svelati di chi ha aiutato la latitanza di Matteo Messina Denaro, è aperta. E nei «pizzini» inviati alla sorella Rosalia c'è un riferimento alla scatola di un orologio, che la donna avrebbe dovuto utilizzare per consegnare due «pizzini» al complice che il boss chiamava «Condor». In un bigliettino rinvenuto nel covo di vicolo San Vito a Campobello, il latitante scriveva: «Prima ti devi accertare se sono telecamere o cassette da rilancio». E poi aggiungeva: «Dare a Condor i «2» che Ciliegia non ha voluto e non toccare più i «W». Chiedere alla prima occasione la scatola di un orologio». Poi la sorella trascriveva il contenuto in bigliettini che le sono stati trovati a casa. In un'altra occasione Rosalia avrebbe dovuto consegnare a «Condor» del denaro, altri «5», cioè 5.000 e un «portachiavi» delle chiavi d'ingresso di una abitazione clandestina. Significativa anche la indicazione della somma residua che «W» doveva ancora custodire «125», cioè 125.000 euro. Infine, dopo aver scritto «non toccare» quei soldi per ora, il latitante, dava incarico alla sorella di predisporre un adeguato segnale cioè uno straccio oppure più stracci, idoneo a far capire agevolmente a Reparto» che, ove si fosse presentato improvvisamente qualche rischio di essere visti dalle forze dell'ordine nel ritirare il denaro e le chiavi, avrebbe dovuto soprassedere e allontanarsi. «Mi sono reso conto che l'imbelle, o l'ebete, alias mia figlia non ne capisce niente di queste cose di mercato, non capisce un c...»: così, intanto, Matteo Messina Denaro parlava della figlia in un nuovo audio trasmesso da «Non è l'Arena» in onda ieri sera su La7. Intanto la loggia «HYpsas di Castelvetro» regolarmente iscritta al Grand Orient de France, ha dato incarico all'avvocato Margherita Barraco di «tutelare l'immagine, il prestigio e l'onore dell'associazione e della massoneria. È la prima volta che la loggia di Castelvetro prende posizione dopo l'arresto del boss Matteo Messina Denaro - si legge nel comunicato - Nell'ambito dell'inchiesta è finito in carcere il medico Alfonso Tumbarello, sospeso dal Grande Oriente d'Italia. Tale presa di posizione è apparsa necessaria al fine di stanare il pregiudizio contro l'istituzione massonica regolare, registrata, riservata, ma non segreta, e i cui iscritti sono tutti noti alle forze dell'ordine». Il legale ha ribadito che «la circostanza che il dottor Tumbarello, massone oggi sospeso, sia ritenuto un importante fiancheggiatore del boss lede, in primis, la rispettabilità dell'istituzione massonica tutta».

Francesca Capizzi